

# VIII

## ...Madre e Maestra della vita spirituale

16 luglio, **Madonna del Carmelo**. Il Monte Carmelo o, meglio, il Promontorio del Carmelo si trova al Nord di Israele: è una meraviglia della natura, uno spettacolo. È conosciuto e frequentato dagli uomini fin dalle epoche preistoriche: lo sappiamo per i ritrovamenti archeologici importanti che si sono fatti in alcune delle sue grotte (ce ne sono tante); è importante nella storia dell'Antico Israele, tra gli altri, il profeta Elia, che vi soggiornava spesso. Ma, ed è qui che interviene per noi la perla importante, è il luogo dove, proprio sulle orme spirituali del profeta Elia, considerato in qualche maniera il primo eremita, il capostipite, nei primi secoli del cristianesimo sul promontorio del Carmelo si ritiravano alcuni uomini a vita di eremitaggio, penitenza e contemplazione. E la cosa durò con numeri più o meno "nutriti" fino al tempo delle crociate, momento in cui gli eremiti del monte Carmelo vennero riuniti sotto una regola, dall'allora vescovo di Gerusalemme, e da eremiti divennero un ordine mendicante di predicatori che traevano la forza della predicazione dalla contemplazione: i Carmelitani, appunto. E con loro, a seguito anche di una apparizione ma-

riana proprio sul Monte Carmelo, nasce e si diffonde la devozione dello scapolare del monte Carmelo: devozione che consiste nel vivere in maniera attenta, 'meticolosa' le virtù della Madonna, per eccellenza: rivivere le sue virtù come se ci si dovesse rivestire del suo abito, come se si dovesse essere costantemente alla sua presenza, al suo fianco per camminare al seguito di Gesù. Maria è la Maestra per eccellenza che può insegnare la via da percorrere per seguire le orme di Gesù, per diventare un altro Gesù. La Messa che troviamo nel Messale delle Messe della Beata Vergine chiama quella che si celebra in onore della Beata Vergine del Monte Carmelo "santa Messa in onore di Maria Madre e Maestra della vita spirituale".

Per noi, a Trieste, pensare alla Beata Vergine del Monte Carmelo è anche metterci in sintonia con i nostri padri Carmelitani che tanto bene hanno fatto e fanno alla nostra città e Diocesi. Il promontorio del Carmelo ha molti luoghi di assoluta serenità e contemplazione di bellezza della natura. Così come la stessa spiritualità carmelitana si fonda sulla contemplazione. E così, prendendo in qualche modo lo spunto dalla fatica di salire a piedi il Mon-

te Carmelo (perché una volta ci si andava a piedi!) nasce tutta la spiritualità che parla della salita alla Santa Montagna che è Dio", il Quale lo si trova nell'intimo profondo della nostra anima. Per cui si parla spiritualmente di una salita che è anche una discesa. E già questo si pone in sintonia con il tempo di vacanza. Perché il tempo di vacanza e di riposo deve permetterci di rientrare nella capacità di contemplare, e di gustare in silenzio le meraviglie di Dio e i misteri della vita di Gesù. Non si può andare a Dio Padre senza passare per l'umanità di Gesù, e non si può entrare in confidenza intima con Gesù senza ritrovarci nell'intimo di noi stessi, lì dove conserviamo le cose più preziose del nostro intimo, lì dove decidiamo di giocarci tutto, lì dove abbiamo il tesoro per cui siamo disposti a dare la vita. Se l'estate di vacanza non ci rende capaci di contemplazione con qualche visita tranquilla dinanzi al tabernacolo di una Chiesa, con qualche rosario e preghiera detti con calma, con la contemplazione della natura, con il pensare con più attenzione ai Vangeli della Domenica, con l'attenzione ai bisogni nascosti delle persone che ci stanno vicini... Se la vacanza non ci permette di recu-

perare questo, non sarà una vera vacanza, un vero ristoro. E, al giovane studente dico – da ex studente che ha dovuto stare molti anni sui banchi di studio, e anche da ex docente – se lo studio, qualsiasi studio (davvero qualsiasi studio!) non ti rende capace di contemplare, è uno studio che rimarrà come una barca senza timoniere, senza skipper, e potrà anche far incorrere nella superbia. E chiudo, con un consiglio che devo anzitutto mettere in pratica io stesso: per incominciare a diventare contemplativi nella vita pratica (anche nel piantare chiodi sul muro o nel collegare fili elettrici, o nel montare un'impalcatura) non c'è via migliore che abituarsi a recitare con semplicità e senza alcuno scopo o intenzione particolare la preghiera dell'Ave Maria. Così, semplicemente per recitarla per affetto, "senza quasi nemmeno sapere perché". Dopo un po' di tempo, ci renderemo conto che la nostra cara Madre ci avrà messo dentro un desiderio insopprimibile di conoscere sempre meglio Lui, il nostro Creatore, Fratello, Sposo e Redentore: Gesù, la nostra santa Montagna, dalla cima della quale osservare, a pieni polmoni, con aria pura e limpida, la nostra vita e la storia.